

S. Antonio di Monfalcone e la Groffa del "Diavol Zoppo"

Nel settore di Monfalcone, ieri sera, dopo breve ma intensa preparazione delle artiglierie, le valorose e fanterie della brigata Napoli (75.000 e 76.000 reggimenti) col concorso di reparti di cavalleria appiedata, truppero di sorpresa nelle linee nemiche ad est di Monfalcone, ed a sud di Sant'Antonio, espugnandole completamente, dopo lotta accanita. Caddero nelle nostre mani 488 prigionieri, dei quali 10 ufficiali, 7 mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e di materiale da guerra.

Nel 7 gennaio d'ogni anno ricorre la festa di S. Antonio, abate con la caratteristica benedizione degli animali: benedizione che ricordiamo veduta fino a pochi anni addietro anche a Udine, nella parrocchia del Carmine, dove ciascun allevatore conduceva le sue bestie e lo allineavalongo la via Aquileia: il parroco usciva quindi a benedirle.

Sullo stesso monte di S. Antonio, si nota una grotta — fenomeno assai frequente nella regione caralca — la «Grotta del Diavol Zoppo» (Zoppo, zùet) o «Grotta delle Fate».

Così la descriveva, or è circa un quarto di secolo, un visitatore: «Si discende in una stanza quasi rotonda, dalla quale si dipartono due strade. L'una verso occidente, lunga circa dieci metri, presenta forme svariate di stalattiti, alle quali la fantasia popolare più che una vera rassomiglianza attribuisce forme umane: una donna col capelli arruffati, uomini in atteggiamenti minacciosi, ecc. Dietro un macigno, nel quale si volle vedere un vecchio colla barba fluente seduto sopra un cassone, vi ha una piccola grotta ancora, dove sta appena un uomo in piedi, a chi è adorna di stalattiti e stalattiti. L'altra strada verso oriente conduce ad una grotta maggiore, che fino al 1890 rimase però impraticabile, in fondo alla quale si trova uno stagno: al di là di esso, altra piccola grotte: con opportuni lavori, probabilmente, si troverebbe che quelle conducono ad altre grotte ancora formeggianti della precedenti. Ed ovunque, profusione di stalattiti e di stalattiti in formazione. «Mi manca il tempo di consultare le pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie dove, certamente, su questa e sulle altre grotte del Carso si troverebbero i dati di esplorazioni posteriori.

Anche su questa grotta del monte S. Antonio corrono paurosi racconti e bizzarre leggende. Nel passato secolo e nel precedente furono molti i cercatori che in detta penetrarono nella grotta per impadronirsi dei tesori nascosti: somme favolose, depositi da re e da principi, da assassini e da prelati... Venivano con fiacole accese, che furono ben tosto spente dallo sbattere delle ali di gufi stridenti, là dentro annidati; e di que' cercatori, parecchi, temendosi assaliti da tanti demoni alati, furono colti da tale spavento che a mala pena poterono uscire; taluni, giunti alle loro case, in pochi giorni morirono. Fra coloro che fecero a miseranda fine si ricordavano due preti morti nel 1729.

Ecco una leggenda. In tempi remotissimi, quando il monticello di S. Antonio era ancora un'isola, vi fu la continuazione d'una ferocia battaglia cominciata in terraferma. Uno dei combattenti aveva fatto, saccheggiando, tal bottino, da empere un grande cassone di monete d'oro; nonchè, mentre stava per trasportarlo con sé, cadde morente al suolo colpito da una freccia nemica. Egli poté peraltro restare a favor dei poveri, sperando con

di placar l'ira divina, ben meritata per le sue ruberie o gli assassinii. Ed ecco, appena lui morto, comparirgli ai due lati, per contendersi l'anima, un angelo stregonato di luce e un orribile demone. Dalle parole vennero ai fatti, e vivesi il demone. Ma egli nella fretta di fuggire e fuori di sé per la riportata vittoria, correndo precipitò in questa grotta, trascinandosi dietro il cassone che gli si rovesciò addosso e gli ruppe una gamba. Non poté quindi compiere il viaggio di ritorno sino all'inferno e dovette fermare su dimora nella grotta, per custodirvi il tesoro: dal che appunto il nome «Grotta del diavolo zoppo».

Ed eccone una seconda di più recente formazione e collegata con quella. Moriva, molti anni trascorsi, in Monfalcone, in odore di santità, un tale soprannominato Moneghetto (monegheto, monolo; meino). Mentre la salma stava ancora esposta nella bara, scoppiò un uragano violentissimo, il finimondo ma fu osservato che soltanto la casa del morto era investita dal vento impetuoso che ne spalancava porte e finestre. Costato l'uragano si andò per lavare il cadavere: la cassa era vuota! Eccoli gli spiriti e consultati per aver notizie dello scomparso Moneghetto, essi risposero che Dio l'aveva condannato anima e corpo all'inferno per la sua vita impudica, spoggettiva, menta nasosta alla gente del mondo; ma il diavolo non aveva neppure lui voluto ricevere un peccatore di tal fatta e lo rimandò nella Grotta delle Fate, a custodire il tesoro, pochè il Diavolo zoppo era troppo invecchiato.

Chi vuol vedere Moneghetto — sogghignero gli spiriti consultati — vada in quella grotta, e lo troverà cavalcioni sul cassone racchiuso nel tesoro, proprio sotto il coro della chiesa di S. Antonio. Che se uno avesse il coraggio di sostenere la lotta con lui, potrebbe uscire vincitore e impadronirsi del tesoro, purché non si lasciasse impaurire dalle orribili apparizioni che l'inferno scatenerebbe in aiuto del guardiano.

Com'è noto, il Carso è ricco straordinariamente di grotte — alcune celebri, quasi tutte percorse e studiate per cura della Società Alpina delle Giulie, che ha in proposito una magnifica serie di pubblicazioni. In molte di quelle grotte, ora s'è insediato, l'inferno: l'Austria ne ha fatto altrettanti piccoli fortissimi, piazzandovi cannoni che dalle viscere della terra avventano proditoriamente fiamme e morte depressa e lontano. Chissà quali leggende sorgeranno da questa fucina infernale, da questa guerra sotterranea del maledetto nemico voluta e continuata per contendere la liberazione di una così eletta parte delle terre italiane tuttora in servitù?

Nel personale giudiziario. Il nostro Espino si legge in data 17; Albanese Achille, aggiunto di cancelleria della Pretura di Cividale, è trasferito alla Corte di Appello di Palermo. Percoto Alessandro ufficiale giudiziario del Tribunale di Udine, viene, a sua domanda, collocato a riposo per aver compiuto 25 anni di servizio. Al buon Percoto, che da un quarto di secolo compie assiduo il proprio dovere l'augurio che il riposo sia lungo e felice.

pitale le cupole più o meno sfarzose delle rispettive chiese e dei sovrastanti campanili. Era degno d'ammirazione in quel tempo l'Alcazar situato sulla pianura, dove in oggi è eretto il palazzo reale; Alcazar che fu distrutto, e che difformava dall'attuale, come questo dalla regia armeria che gli è vicina. Era un edificio, che aveva l'aspetto di un castello, d'architettura gotica ed araba, con ristretti fiamminghi, o per meglio dire, del gusto del rinascimento, e formava una specie di miscuglio architettonico. Irregolare, ma stupendo. Era un seminato di corridoi tortuosi ed interminabili, e di cento scale, altre spaziose, altre anguste, di mille camere e camerini, saloni e occeci bugiati. Era insomma un labirinto, nel quale si entrava per una dozzina di porte. In quell'epoca i re, sollevano rifiutarsi alla Granja, all'Escorial od al Pardo, ed abbandonavano il loro vecchio e regio nido in potere dei ministri. In una parola, tale era l'aspetto di Madrid, nel 1578, che se Orgaz tornasse al mondo, mirerebbe con occhi meravigliati (e meravigliarsi si po-

Cronaca Provinciale

I buoni del tesoro.

ROMA, 18. — Con il decreto luogotenenziale 18 maggio sono state portate due rad'catt riforme al servizio dei buoni del tesoro ordinario, le quali consistono:

- 1.0 nella creazione di buoni ordinari al portatore;
2.0 nell'acquisto di buoni ordinari al portatore, mediante versamento dell'importo del buono, sotto la deduzione degli interessi, il cui saggio viene fissato con decreti del Ministero del tesoro;
3.0 nella raccolta consegna dei titoli all'acquirente, congegni che se si tratta di buoni al portatore, sarà fatta dalle tesorerie all'atto del versamento, e, se si tratta di buoni nominativi sarà pure più spedita essendo il ricambio da parte della Carta dei conti esercitato in forma consuntiva.

Il nuovo servizio andrà in vigore col 1.0 luglio p. v. e per tale epoca tesorerie saranno fornite di una congrua scorta di buoni al portatore muniti delle matrici e delle contromatrici da parte della direzione dell'ufficio delle carte e valori in Torino.

Con decreto Ministeriale in data 10 corr. sono state fissate, a decorrere dal 1.0 luglio p. v. e fino a nuova disposizione, le ragioni di interesse dei buoni da emettere, con assegnazione, da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura. Al 3 0/0 per i buoni aventi scadenza da tra a cinque mesi. Al 4 2/5 per i buoni aventi scadenza da cinque a otto mesi. Al 4 5/0 0/0 per i buoni aventi scadenza da 9 a 12 mesi. L'interesse sarà pagato anticipatamente scontandone l'importo al valore capitale dei buoni in base prontuario di cui sono provvisti gli uffici incaricati del rilascio dei buoni stessi, a che sarà reso ostensibile agli acquirenti.

Sulle licenze ai militari per i lavori agricoli

Il Ministero della Guerra, con circolare 16 corrente, avverte che, sebbene sia stato detto in modo ben chiaro che le domande delle famiglie dei militari aspiranti alla licenza per i lavori agricoli debbano essere rivolte per mezzo del sindaco al Comando del Corpo d'armata territoriale nel cui territorio trovano il militare, tuttavia è accaduto che molte domande rilletanti militari in zona di guerra siano state rivolte alle autorità militari mobilitate, la qual cosa il Ministero aveva deliberatamente voluto evitare, per non distogliere quei Comandi dal loro precipuo mandato.

Allegria del Papale.

La famiglia del defunto Pallini Giovanni, ha offerto alla Casa del Papale, lire 30, somma spontanea della Società operata in seguito al decesso del socio Pallini.

FAGAGNA

Prigioniero di guerra. — 17. Si ha notizia, che il soldato Alessandro Furlano di Giaccone arma di fanteria trovatosi prigioniero in Austria ed internato a Mauthausen.

TRAVESIO

Morte gloriosa. — Giunse notizia della morte del soldato Corzi Vincenzo, figlio dell'assessore comunale. Si sapeva che il povero giovane era rimasto ferito alla testa. Egli aveva scritto al padre che la ferita era di natura leggera, perciò la notizia della morte giunse inaspettata. (Al decessi congiunti le nostre condoglianze).

L'uomo dal mantello grigio portava stivali di camoscio con sproni di ferro, una lunga spada e un archibugio. Il suo modo di portare il cappello, e l'agilità delle sue maniere paleavano essere egli un uomo di guerra.

Sul davanti della carrozza, sopra un monte di bailli, era seduto il cocchiere, allegro audace, il quale ad ogni del freddo e della pioggia in tuonava gale canzoni, animava le mule a trascinare quell'immense volume nel fango della strada, e sosteneva dialoghi di opportunità col due lacchè, che marciavano al di lui fianco, o col ragazzo che teneva per mano la briglia di una mula, lanciando tratto tratto qualche rotunda bestemmia. A poco distanza dalla carrozza, veniva il cocchiere guidato da un uomo serio ed accigliato, che non interrompeva il silenzio se non quando si vedeva costretto ad ascoltare le sue parole. Il cocchiere che lo accompagnava e che era vestito di arancio quasi nella stessa guisa di chi precedeva quella specie di carovana, faceva egli pure, e vigilava il veicolo con tanto interesse, che si sarebbe detto trattarsi di un tesoro o di un reo di stato. La sera avanzava rapidamente. Co-

CIVIDALE

Espresso e funebre. — Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione e dopo un miglioramento che dava adito a liete speranze quasi improvvisamente cessava di vivere l'illustre Pallini Giovanni fibra di onesto lavoratore tutto dedito alla sua famiglia.

Seguirono oggi i funerali e il largo concorso di ogni ceto di persone dimostrò quanto l'antico era amato.

Le insegne religiose aprivano il corteo, coronate portate a mano e depose sulla bara del famigliari e parenti, venivano poi il clero il carro funebre; seguiva uno dei figli Ubaldo, in divisa militare, la bandiera della Società Operaia col Presidente sig. Zanuttini, col segretario Zorini, consiglieri e numerosi soci, la bandiera della Società Cattolica Leone XIII con rappresentanti sig. Del Basso, perito Miami monsignore dott. Liva, monsignore Gattigero Strinher, Notario pure l'assessore nob. Albini, il direttore didattico Antonio Rispoli, il segretario dell'ospedale Sarsani, Zorzone, nob. Paciani, maestro Minoro e tanti altri ancora. Chiusura il corteo una lunga colonna di portatori di celi.

Alla desolata famiglia privata del suo diletto capo ed a parenti tutti condoglianze vivissime.

Onorevole benefico. — Per onorare la memoria di Pallini Giovanni, offerono alla Casa del Popolo Zanuttini Enrico L. 1. Bazzani Umberto I. Baldini Luigi di Udine all'Assistenza Civile 2. In memoria di Felicità Antoni, alla Croce Rossa Cabocci Giovanni 5.

Le scuole per la Croce rossa. Seguendo l'esempio di altre maestre che inseriscono le loro classi fra i soci della Croce Rossa, con gentile pensiero anche la maestra sig. Giuseppina Cosio compiva questo patriottico atto, versando la dovuta quota raccolta fra gli alunni.

Così non dubitiamo che tutte le maestre vorranno proseguire in questa opera, altamente umanitaria e patriottica.

Consiglio comunale. — Venerdì, 23 corr. alle 4 pom. si radunò il consiglio comunale. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, troviamo il bilancio del comune per l'anno in corso; la liquidazione dei conti per la manutenzione stradale anno 1915; la proposta di modificare la tariffa delle tasse comunali; la proposta di restituire nel mercato dei cereali il servizio di pesatura e quello di misurazione; ed altri di minor rilievo.

In seduta segreta poi, si trattò sul trasferimento di insegnamenti da una scuola all'altra; sull'aumento di due quinti di stipendio al maestro sig. Luigi Cernatig e sul provvedimento in seguito al richiamo alle marmi del sig. Dori, ufficiale dello Stato Civile.

Allegria del Papale. — La famiglia del defunto Pallini Giovanni, ha offerto alla Casa del Papale, lire 30, somma spontanea della Società operata in seguito al decesso del socio Pallini.

ARRIVI A UDINE.

Per Corridore: 7.5 — 13.5 — 16.5
Per Venezia: 3.30 — 9 — 15.30 — 18 (diretto Udine)
Per Chiavari (Stazione Caris) - Tolmezzo - Villa Santina: 6.35 — 12.30 — 17.45
Per S. Giorgio di Nogaro - Veduggia: 6.25 — 10.25 — 15.30
Per Cividale: 6.15 — 12.30 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona): 6.30 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE.

Da Corridore: 7.57 — 17 — 20.41
Da Venezia: 10.50 — 18 (diretto Udine) 20.50
Chiusaforte (Villa Santina) - Tolmezzo - Stazione Caris: 6.35 — 12.31 — (con la collazione con la Caris) — 18.50
Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.30 — 15.30 — 21.30
Da Cividale: 6.15 — 15 — 20.30
Da S. Daniele (P. Gemona): 6.25 — 12.45 — 18.17 — 20.15.

PORDENONE

Promossi alla Terza. — Promossi senza esami alla 3a: Ottaviani Bruno, Scaramelli Gustavo, Talarici Vincenzo, Vazzola Gustavo, Biardi Gustavo, Casatta Leandro, Piateo Antonio, Scogozza Giuseppe, Vassengo Angelo, Pato Giacinto, Bonafant Luigi, Bortolini Angiolino, Bini Brunetto, Korompy Iris, De Bona Adelardo, Del Zotto Maria, Palomo Maria, Palomo Anna, Lenna Paulina, Pascal Teresa, Passoli Maria Pia, Portoghesi Iolanda, Taddo Francesco, Toffoli Luisa, Vianchini Maria, Virano Villino, Zanussi Teresa, Vianello Luisa.

Promossi alla 3a: Astolfi Mario, Basso Anna, Confaloniere Alice, Ambrogini T., Franceschi Maria, Montanari Elisa, Pellegrini Teresa, Pup. Emma, Negrida, Turci Iolanda, Vallin Adolfo, Bortolotti Esterina, Colazzi Caterina, Colazzi Elda, Basso Carlo, Colazzi Enrico, Palazzani Giuseppe, Pellegrini Attilio, Rovades Carlo, Dall'Agnese Libero, De Re Luigi, Dall'ora Eugenio, Iuz Giovanni, Mion Giulio, Silvestri Pietro, Stefanutti Natalo, Gerardi Giacomo, Tonelli Cesare.

Lipizzanti senza esami: Odelli Mario, Cadin Gino, Galo Luigi, Gremosa Gustavo, Palomo Maria, Franceschi Luigi, Maniago Osvaldo, Maraldo Anselmo, Meneghetti Umberto, Orto Aldo, Pagotto Guido, Pucca Ottorino, Spinali Attilio, Susanna Pietro, Tramontani Antonio, Travisan Beniamino, Zambon Aurelio, Zorzi Giovanni, Tognazzi Maria, Fati Caterina, Lenti Maria, Meneghetti Angela, Plutti Giuseppina, Sittimaggioli Caterina, Taddo Giuseppino, Tramontini Maria, Valdevik Luigi, Valerio Lucia, Crovato Marina, Zia Norma.

Promossi con esame alla seconda: Boranga Mario, Nocente Luigi, Pauly Vittorio, Pavan Luigi, Berto Giovanni, Chiodi Vittoria, Pavan Erina, Pucca Maria, Pucca Leonilde, Bianchi Emilio, Colazzi Bruno, Delle Vedove Emma, Turat Amelio, Gaballì Giovanni, Marasca Luigi, Pallegri Eugenio, Radin Domenico, Zullian Virgilio.

Promossi alla terza: Del Toso Domenico, Fautin Giuseppe, Gaspario Giovanni, Manara Attilio, Scaramelli Giovanni, Simonini Renato, Zanchetta Antonio, Del Piero Anna, Pavan Leonilde, Scarmi Emma, Boranga Ruggero.

Ammissioni alla classe 3a: Tio Teresa.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per la Patria. — E' pervenuta notizia che sul Trentino, morì Odo-rico Giovanni di Raimondo.

La notizia ha destato vivo rammarico fra i concosenti del caro scomparso. Ai genitori condoglianza.

CODROIPO

Si frattura il braccio. — 18 — In seguito ad una ribaltata in un fosso, certa Maria Stefanini in Venier di Gradisca di Sedegliano riportò la frattura del braccio sinistro. Venne prontamente curata dal dott. cav. Faleschini, che le giudicò guaribile in giorni 30.

Pro Croce Rossa. — In morte del sig. Gio. Batta Ballico il cav. Daniele Moro ha versato lire 2 a beneficio della Croce Rossa.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.
Per Corridore: 7.5 — 13.5 — 16.5
Per Venezia: 3.30 — 9 — 15.30 — 18 (diretto Udine)
Per Chiavari (Stazione Caris) - Tolmezzo - Villa Santina: 6.35 — 12.30 — 17.45
Per S. Giorgio di Nogaro - Veduggia: 6.25 — 10.25 — 15.30
Per Cividale: 6.15 — 12.30 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona): 6.30 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Madrid nel secolo diciannovesimo. Se coloro che conoscono Madrid al giorno d'oggi credessero di poter trar un'idea da ciò che era sotto il regno di Filippo II, vale a dire nell'anno 1578, si ingannerebbero assai. L'aspetto interno ed esterno della capitale, o la sua polizia civile ed urbana, erano sì diverse da quell'epoca da quelle dei nostri giorni, che crediamo del caso mettere i nostri lettori al corrente di come che potrebbero sembrar oggi strane, o non fossero in precedenza spiegate. Quantunque le passioni della razza umana fossero le stesse in quei tempi come nei più antichi e nei più primitivi, in quelli di Adamo ed Eva e come quelli dei nostri giorni, pure i costu-

In valle Sugana, e fra la Frenzela e Marcesina progrediscono le nostre truppe.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 18 giugno 1916.

Bollettino 389.

La persistente accanita lotta sulle posizioni da noi possedute lungo il margine meridionale della conca di Asiago attesta che l'avversario persegue con ostinazione il concetto originario del suo piano offensivo. La sua costante tenace aggressività prova che gli avvenimenti sulla fronte orientale non hanno moderata l'attività offensiva del nemico sulla fronte del Trentino. Da questa, nessuna sottrazione di forze finora egli ha effettuato. Tanto meno agevolmente potrà sottrarre in avvenire, di fronte alla nostra energica azione controffensiva in corso.

Nella giornata di ieri, fra Adige e Astico, azioni di artiglierie e attività di nostri nuclei, che assallirono e fugarono posti avanzati nemici, prendendo loro armi e munizioni.

A sud Ovest di Asiago, l'avversario rinnovò insistenti furiosi sforzi per aprirsi un varco nelle nostre linee, specialmente fra M. Lemerle e M. Magnaboschi. Fu sempre respinto con gravissima perdita.

Tra valle Frenzela e la Marcesina, continuò l'avanzata delle nostre fanterie rallentata dall'intenso fuoco delle opposte artiglierie e da fertili occupazioni nemiche annidate nell'intricato terreno boscoso e munito di numerose mitragliatrici.

Per ulteriori accertamenti risulta che nel combattimento del giorno 16 i nostri valorosi alpini presero al nemico 303 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, e una dozzina di mitragliatrici, oltre alla batteria di cannoni già segnalata.

In valle Sugana, nuovi progressi delle nostre truppe sulla sinistra del T. Maso.

Sull'isonzo, azioni di artiglieria. Nel settore di Montalcone, la notte sul 17, respingemmo contrattacchi nemici diretti a ritoglierci le posizioni da noi recentemente conquistate.

Generale CADORNA

ULTIMA ORA.



ed hanno preso 38 cannoni 233 mitragliatrici e un'enorme quantità di materiale da guerra.

Nella regione sulla riva destra dello Stripa a nord di Buczacz, il nemico ha preso l'offensiva; ma accolto dai nostri fuochi concentrati ha ripiegato verso le sue trincee.

Sul fronte settentrionale della regione boscosa e sul fronte della Dvina, violento fuoco di artiglieria in parecchi settori. La nostra artiglieria ha prodotto gravi danni alle trincee avversarie ed alle opere del nemico sul fronte delle posizioni di Dvinsk e a sud ovest del lago di Narotch.

Fronte del Caucaso; situazione immutata (Stef.)

L'esultanza dei Serbi per le vittorie russe

PIETROGRADO, 19. Un comunista del grande stato maggiore dice: Sua maestà l'Imperatore, comandante supremo degli eserciti russi, ha ricevuto i seguenti telegrammi: « Con tutto il mio cuore mi affretto ad esprimere a Voi le mie sincere felicitazioni per il fulmineo successo dei vostri valorosi soldati. I miei più caldosi voti sono sempre per Vostra Maestà, che guida la persona i suoi eserciti, firmato Pietro di Serbia ».

« I cuori dei soldati serbi si rimpallano ogni giorno di viva gioia per le nuove vittorie sempre maggiori, riportate dalle eroiche truppe che si trovano sotto il comando di Vostra Maestà. Interpretando i sentimenti dei soldati serbi, Vi presento, Sua, la loro più calorosa felicitazione e le espressioni della loro sbalordita nel trionfo finale che si traduce felicemente in brillanti successi gloriosi dell'esercito russo, con caro ai cuori dei serbi. Preannettami Sua, di aderire a questi sentimenti con tutto il cuore. Firmato Alessandro di Serbia. (Stef.) »

Vienna confessa la perdita di Czernovitz ma vanta successi altrove

BASILEA, 19. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice, Fronte russo: ieri la guarnigione della testa di ponte di Czernovitz dovette essere ritirata dinanzi al fuoco concentrato dell'artiglieria nemica, molto superiore di numero. Nella notte, il nemico forzò su parecchi punti il passaggio del Pruth e penetrò in Czernovitz. Le nostre truppe sgombrarono la città.

In Galizia orientale la situazione è immutata. Ad ovest di Wisnolwak, sullo Strypa, attacchi russi furono avventati mediante il fuoco della nostra artiglieria. In Volinia, le nostre truppe guadagnarono terreno; a nord di Lipsa, a nord Gerochow e presso Lkazy respinsero contrattacchi russi.

A nord del settore di Turja, forze tedesche impegnarono combattimenti fortunati. Tra Sekul e Ko ki, forti attacchi russi furono nuovamente respinti. (Stef.)

Abbiamo fame! Vogliamo la pace! Si grida in Germania.

La folla devasta i caffè di Monaco

ZURIGO 19. Gravi disordini scoppiarono a Monaco causati dalla mancanza di pane di molti generi alimentari. Il comune fece pratiche presso l'ufficio distribuzione viveri in seguito al crescente malumore della popolazione. Ma i negoziati si prolungarono senza risultati concreti. Ieri scoppiarono tumulti e il municipio si affrettò a comunicare che i negoziati procedono bene e fra 3 giorni il periodo critico sarà sormontato; fecero affiggere manifesti in questo senso annunciando inoltre che si aumenterebbero le razioni del pane e si distribuirebbe oggi le tessere. Ma la folla non si calmò e alle grida, abbiamo fame, si univano le altre, vogliamo la pace.

Queste grida furono ripetute da molti soldati urlanti. Anche l'esercito patisce l'invidia.

L'eccezionale raggiunge il colmo alorché corre la voce che da qualche palazzo della Mariampol, erano rovesciata acqua sui dimostranti, e da il caffè Ribaus si erano fatti gesti di scherno. La folla frantumò le lastre e smise il caffè. Agenti di polizia caricarono furiosamente.

La polizia pubblicò una notificazione dicendo che ha dato ordine ai suoi agenti spesso assaliti da dimostranti, di procedere con tutto rigore, ove le manifestazioni si ripetano, e che gli assembramenti non si svolgano alla prima intromissione. (Stef.)

La morte del generale tedesco von Moltke

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino, in data di ieri 18: Il colonnello Generale von Moltke, sostituto capo di Stato maggiore nell'esercito è morto nel pomeriggio, in seguito a male, sopravvenuto gli durante la cerimonia funebre al Reichstag in onore del generale von Der Goltz. (Stef.)

Due scontri di aeroplani a mille metri di altezza. Due aviatori incolanti

PARIGI, 19. Puntin, a 1000 metri di altezza, avvenne uno scontro fra due aeroplani che andarono a rotolarsi contro il suolo. Due aviatori rimasero miracolosamente incolanti. (Stef.)

Calma relativa in Francia.

PARIGI, 19. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità nella regione della quota 304 e nel settore a nord della opera di Thiaumont. Nessun attacco di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Argonne, ove la lotta di mine è continuata attivamente nella regione di Paqueta Diboulet e della Fille Morte. (Stef.)

Ministro della Marina: Corai.
Ministro del Tesoro: Carcano.
Ministro delle Finanze: Bonomi.
Ministro della Giustizia: Sacchi.
Ministro delle Colonie: Colombo.
Ministro dei Lavori Pubblici: De Nave.
Ministro della Munizioni: Arlotto.
Ministro dell'Agricoltura: Raineri.
Ministro degli Approvvigionamenti: Molis.

Ministro della Istruzione: Ruffini.
Ministro della Poste: Fera.

Vi saranno inoltre due ministri senza portafoglio fra i quali Comandini. Diamo questa lista avvertendo però che essa non è ufficiale e che l'annuncio ufficiale potrebbe modificarla.

Il Giornale d'Italia dice che il senatore Ruffini è stato uno dei primi ministri scelti dall'on. Bossoli che lo co-

nosco e lo stima da molti anni. Di più lo volle nel suo gabinetto quando l'on. Bossoli fu la prima volta alla Minerva. Ora che l'on. Bossoli è Presidente del Consiglio ha desiderato che il suo amico e fedele amico collaborasse con lui diramante e attivamente nel governo. Si tratta di un uomo di valore. Il nome del Ruffini è noto al gran pubblico da pochi anni, cioè da quanto uscirono i due volumi sulla gioventù di del conte Cavour, e l'opera edita su Camillo Cavour e Melega Walker due capolavori di storiografia, ma nel mondo scientifico il nome del Ruffini è da molti anni meritatamente illustre.

I giornali aggiungono che nella giornata vennero proposti al Re alcuni nomi di ministri senza portafoglio e cioè del Senatore Scelafino e dei deputati Girardini e Leonardo Bianchi

Cronaca Cittadina

L'edizione serale de "La Patria del Friuli"

continua ad incontrare la più viva e crescente simpatia: il che vuol dire che essa risponde a un bisogno in questi momenti veramente sentito dalla cittadinanza. Vorremmo poter accontentare le richieste che ci vengono anche dalla Provincia; ma le difficoltà, per il momento, sono insuperabili. Il Comunicato Gadorna — l'attacco con vivacità per quanto serena e fidente aspettativa — non giunge da Roma (dove è diramato ai giornali non più tardi delle ore 18) se non fra le 19.30 e le 20: e prima che il telegramma giunga, la nostra seconda edizione non può essere pubblicata, poiché senza il comunicato, si salvano eccezionali che finora non avverranno, essa non riponderebbe allo scopo e non ai desideri del pubblico. Mezzi ordinari di mandare copie in provincia, dopo quell'ora, non ve ne sono.

Insomma, poi, l'arrivo del bollettino Gadorna è stato fortemente ritardato, costringendoci ad uscire più tardi del solito: la qual cosa fece sì che una folla di gente aspettasse ferma per oltre un'ora davanti ai nostri uffici, e che i primi strilloni usciti fossero presi letteralmente d'assalto.

Se, come ci auguriamo, si potrà dall'agenzia Stefani usare una maggior sollecitudine nell'invio del bollettino quotidiano, sarà nostra cura anticipare l'ora di uscita e possibilmente istituire servizi di spedizione anche per quei paesi della provincia che ne hanno fatta e faranno domanda.

Il concerto di bellezza di ieri sera

Seia affollatissima, senza che si possa tacere di esagerata l'applicazione di questo superlativo: moltissime le sigarette, moltissimi gli ufficiali, una parte dei quali obbligata a rimanere senza cavalletto in piedi. Il che dimostra che l'interesse del nostro pubblico a questi concerti diviene sempre maggiore, e tende ad uscire da quei confini che in qualunque ambiente, in qualunque paese, delimitano sempre il ristretto nucleo degli appassionati di musica da sala.

Ecco Brandia, che con buon criterio di organizzazione ha saputo integrare la preziosissima iniziativa del Segretario, del Soldato divenendo, con Padre Paganini, l'ottimo patrono di queste riunioni, poteva ieri sera largamente compiacersi del primo risultato ottenuto.

Concerto in « grigio-rosa »... ma era tutto in « rosa ». Ieri sera... anche l'espressione del viso del buonissimo Peverini, che qualcuno assicura fino di aver veduto sorridere — fenomeno raro — in principio di serata, quando maggiormente premon per lui le infinite cure che lo riguardano. Poiché è ormai tradizionale che egli debba a tutto pensare, a tutto provvedere: né lo mi meravigliò quella sera in cui — mancando improvvisamente qualcuno degli esecutori — sentì dire da un altro: « non è niente... abbiamo Peverini! ».

Basta, facciamo le divagazioni, perché i signori Pais, Grepp e Pasquati son già ai loro posti, e le prime battute del meraviglioso trio di Mendelssohn già suonano dai loro strumenti limpido e vibranti.

Si tratta di un principio, se non di un re, della musica da sala, di un compositore che ha forse segnato il limite ultimo della musica classica, mentre Roberto Schumann quasi contemporaneamente segnava il principio di quella moderna. Questo trio in re maggiore viene da tutti superamente seguito, ma noi crediamo di dover rivolgere al maestro Pais uno speciale tributo di ammirazione, per aver egli assolto in maniera del tutto impeccabile il compito difficilissimo che nell'esecuzione gli era riservato.

Il pubblico, steso più entusiasta del solito, ha meritatamente coperto di applausi i bravissimi artisti.

Poi con altri applausi cordialissimi ha salutato l'uscita del baritone Perna al quale mancava solo staccare la ceca e la spada per esser un completo e comillo. Tutto il resto c'era, e comin-

clar dalla voce che già conosciamo nella sua pura freschezza. Le belle strofe del Tondor son dette splendidamente, con uno slancio che desta l'entusiasmo del pubblico, il quale esige assai da un tenore. E il Perna, sempre cortese, regala una graziosa canzone del nostro Morpurgo: « Le campane a vespero » che canta benissimo e che viene spontaneamente applaudita.

Ed ecco altra musica di un altro nostro concittadino, Camillo Montico. Sono tre composizioni per piano che il maestro Pais interpreta con grinta infinita e con un'espressione che non a tutti è dato ottenere dal pianoforte superando nell'esecuzione difficoltà non apparenti.

In tutte queste composizioni, e a parer nostro specialmente nella prima e nell'ultima, il Montico si rivela maestro di ben alto valore, ispirato per forma a quel genere modernissimo di cui la Francia è antesignana con Debussy. Par trattandosi, dunque, di una « qualità » di musicista non è tutti facilmente accessibile, le belle pagine del Montico sono apprezzate e gustate, come dimostrano gli spontanei applausi di tutti gli ascoltatori.

Si dovrebbe ora eseguire l'adagio e il rondò del Bréval; ma per ragioni che ci sfuggono, questo numero viene sostituito dai primi due tempi di un gran concerto di Riccardo Strauss, dei quali il primo — l'andante — piace straordinariamente. Il professor Grepp lo eseguisce con l'egli solo a fare — meravigliosamente, e nell' allegro rivela una volta di più la ricchezza di mezzi tecnici dei quali dispone. Anche in questo concerto, il piano ha una parte integrante, che il maestro Pais disimpegna con la abilità consueta.

La prima parte del concerto è finita rapidamente, e il tenore Piccoluga intza la seconda cantando con la sua bella voce l'appassionata romanza del secondo atto di Carmen. Anche a lui il pubblico applaude con entusiasmo, anche da lui vuole qualche altra cosa; il Piccoluga non dice di no, e l'arioso del Pagliacci, rinnova applausi ed applausi.

Le « Sonate » in sol minore di Grieg — sono numero del programma — ci dà nuova occasione di rilevare i rarissimi pregi del professor Pasquati, che ormai, da resto, abbiamo da tempo conosciuto e apprezzato. Si tratta anche in questo caso di una difficilissima composizione, e il pubblico non si trattiene dal dimostrare all'esecutore tutto il compiacimento suo con un larghissimo applauso.

Il maestro Pais torna da solo al pianoforte. Questi non bastarono le fatiche fatte finora, egli si accinge a compiere un'altra di cui l'imparanza è grandissima: l'esecuzione della « Toccata e Fuga » di Bach, ridotta per piano da una classica trascrizione del Tausig.

Le meravigliose pagine di Sebastian Bach — colui che nella prima metà del 700 fece raggiungere all'organo da chiesa tutto lo splendore di cui esso è capace — si svolgono rapidamente sotto l'esecuzione del Pais, esecuzione che ci pare insuperabile — è la vera parola — e che fa al Pais grandissimo onore. E di questo avviso furono tutti gli ascoltatori, i quali lo vollero giustamente distinguere con un applauso lungo e veramente sentito.

Una nuova apprezzazione del Perna, che canta stupendamente la grande romanza del « Ballo in Maschera », chiude l'interessante serata la quale a parer nostro — e come abbiamo detto in principio — ha quasi segnato un periodo nuovo di questi concerti, non solo per il maggior concorso del pubblico, ma anche per il compiacimento vero che esso ha chiaramente dimostrato di provare.

18 Giugno

1849

Mense ufficiali

Alberghi, Ristoranti provveduti in tempo dell'ottimo Cibi della Società Vittorio Emanuele di Castellina in Chianti al prezzo di 1000 lire. In via de' Vanni Rubella 14 (sottopassaggio ferroviario) fuori Porta Quirinale e Civiltà (Corso Vittorio Emanuele 3).

Fedi avvisi in 3a pagina

Emporio Coltellerie
Vedere avvisi in 4 pagina.

Come fu occupata Czernowtz

Tedeschi messi in fuga disordinata

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE: Sul fronte dell'esercito del generale Brussilof il nemico opponendo resistenza, ha effettuato a parecchie riprese contrattacchi; ma le nostre truppe li hanno respinti tutti con successo e incalzando dappresso l'avversario continuano ad avanzare in diverse direzioni, facendo prigionieri e impadronendosi di bottino.

Ieri alle 4 del mattino le truppe del generale Letchitschy hanno occupato d'assalto la testa di ponte della città di Czernovitz, sulla riva sinistra del Pruth; dopo un accanito combattimento sui passaggi del Pruth, del quale il nemico aveva fatto saltare i ponti, abbiamo occupato la città di Czernovitz.

Le nostre truppe inseguono il nemico che batte in ritirata verso i passi dei Carpa.

Durante l'occupazione della testa di ponte di Czernovitz abbiamo fatto oltre mille prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni nella città.

Si hanno i seguenti particolari sul resto del fronte: Le truppe del generale Naledine respingono accaniti contrattacchi del nemico, compresi i tedeschi condotti anche dal fronte francese.

Nella regione del villaggio di Gavomitchi sullo Styr è impegnato un forte combattimento.

I prigionieri tedeschi e austriaci vengono inoltrati nelle retrovie a squadre: finora sono stati trasportati settanta ufficiali, due mila soldati ed otto mitragliatrici.

I tedeschi hanno diretto un furioso attacco sul villaggio di Svidnicki, sulla riva settentrionale della Stochod che avevamo tolto loro. Abbiamo respinto l'attacco, malgrado il fuoco di un treno blindato nemico. Centurie di un reggimento di cosacchi hanno caricato di fianco per due volte sotto il comando del loro capo Smirnov, il nemico che aveva preso l'offensiva ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e numerosi soldati tedeschi e si sono impadroniti di cinque mitragliatrici. Inoltre hanno sciabolato un gran numero di tedeschi ed hanno posto in fuga disordinata gli altri.

Secondo dati complementari, durante i combattimenti dal 5 giugno al 17 giugno le truppe del generale Naledine hanno fatto prigionieri 1309 ufficiali 10 aiutanti maggiori e settantamila soldati

La nostra avanzata continua benchè difficoltata dai temporali Sbarco di reparti inglesi nella Russia.



GLI ALPINI fanno 200 prigionieri.

Toblach di nuovo bombardata.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 20 giugno 1916.

Boletino 391.

Nella giornata del 18, respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata di valle di Genova (sarca); a monte di Daone, sul Chiese; in direzione di M. Giove, in valle Posina.

Sull'altopiano del Sette Comuni, continuò ieri vivo combattimento lungo il tratto di fronte a Nord Est e a Nord di Asiago. Violenti temporali accrebbero le difficoltà della nostra avanzata. Furono respinti i consueti insistenti contrattacchi, coi quali l'avversario tenta di contenere i nostri progressi. All'ala destra gli alpini presero al nemico altri 200 prigionieri.

Nell'alto Bolte, la notte sul 19, l'avversario attaccò più volte le posizioni da noi recentemente conquistate; fu ributtato con sensibili perdite.

I nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblach e la strada di Landro (valle Bienz).

In Carnia e sull'Isone, qualche azione di artiglieria.

Generale CADORNA

L'on. Salandra al generale Cadorna.

ROMA, 20. — L'on. Salandra ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

A S. E. Cadorna capo di stato maggiore. Comando Supremo:

«Prima di lasciare il mio ufficio mando a V. E. un saluto cordiale. Nella lunga ed aspra via che abbiamo percorso insieme ci ha sempre avvinto, oltre la fede negli alti comuni ideali, il sentimento della patriottica disciplina che è la condizione morale della nostra guerra. Auguro a V. E. la gloria suprema di dare all'Italia la vittoria». — Salandra.

Il generale Cadorna ha così risposto.

S. E. Salandra, Roma:

«Sono molto profondamente grato all'E. V. del saluto augurale rivoltomi e ricambio colla stessa incrollabile fede nella vittoria. Consacri il successo delle nostre armi la patriottica opera che l'E. V. ha iniziato, e condotto con tanta fermezza ed abnegazione.» Cadorna.

(Stef.)

La risposta di Cadorna all'on. Boselli.

ROMA, 20. — Il generale Cadorna, ha risposto col seguente telegramma, al dispaccio inviato oggi dal presidente del Consiglio on. Boselli:

S. E. Paolo Boselli — Roma. «La fidente parola che V. E. mi rivolge nell'atto di assumere il Governo della Patria, mi onora e mi rende più che mai fiero di essere alla testa delle valorose truppe nel cui nome porgo a V. E. un fervido e vibrante saluto». — Generale Cadorna. (Stef.)

Un altro ministro senza portafoglio?

L'Avvenire d'Italia di Bologna dice che l'on. Boselli si è riservato di esaminare nel consiglio dei ministri l'opportunità di provvedere alla nomina di un altro ministro senza portafoglio.

Il giornale ritiene che il nuovo ministro verrebbe scelto tra il partito democratico.

Continuano intanto i giornali a pubblicare lunghe liste di nomi sui candidati ai sottopostogli.

I più quotati sono gli onorevoli Rossi e Bonicelli agli Interni; Danielli alla Guerra; Valassori Peroni a Ancona ai Trasporti; Da' Otto alle Comunicazioni; Canepa all'Industria e Commercio; Braccelli agli Esteri; Nava Cesare ai Lavori Pubblici; Fol-

(Stef.)

pricoltura. Da Como alle Finanze; Alberti alla Guerra; Battaglieri alla Marina. Intorno alla permanenza dell'on. Basini alla Finanze non c'è nulla di deciso, ma è più probabile che in questo ministero con l'on. Meda che siede al centro dentro valga un deputato delle sinistre.

La consegna del ministero

ROMA, 20. Ieri alle 11 S. E. Salandra ha fatto la consegna del suo ufficio di presidenza a S. E. Boselli col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. (Stef.)

I commenti del Times

LONDRA, 20. Il Times scrive: Il nuovo Governo Nazionale italiano è giunto al potere per condurre la guerra ad un risultato vittorioso con tutte le energie e tutte le risorse dell'Italia unita, poiché l'Italia non è stata con unita come per questa causa. La presenza dell'on. Sonnino nel nuovo ministero è la miglior garanzia che non vi saranno mutamenti nella politica adottata da lui e dall'on. Salandra un anno fa. (Stef.)

Le ostilità fra

Stati Uniti e Messico

PARIGI 20. — Il New York Herald edizione parigina ha da New York: L'ambasciatore del Messico a Washington consegnò a Lansing un'altra breve nota di Carranza insistente sul ritiro immediato delle truppe degli Stati Uniti. Lansing annunciò che tutti i rapporti dei consoli degli Stati Uniti mostrano che la situazione è grave. La nota di Wilson a Carranza inviata durante la sua riforma l'intenzione di non intervenire negli affari Messico e dice che gli Stati Uniti proteggeranno i loro connazionali del Messico lungo la frontiera contro ogni ostilità. (Stef.)

La nota di Wilson.

WASHINGTON, 20. — L'onorevole Wilson nel Texas per la protezione della frontiera produce impressione in tutto il paese. Wilson dette gli ultimi ritocchi alla nota per generale Carranza ordinando l'immediata trasmissione. (Stef.)

I primi combattimenti già avvenuti

PARIGI 20, ore 18. Il New York Herald riceve da New York: Il console degli Stati Uniti al Messico telegrafa che le truppe degli stati uniti ed l'esercito messicano presero contatto ed attualmente combattono. (Stef.)

Fra gli stati Uniti e l'Austria

WASHINGTON, 20. L'Attacco contro la nave cisterna «Petrolite» da parte d'un sottomarino austriaco fu oggetto di nuova nota degli Stati Uniti all'Austria. Gli Stati Uniti esigevano scuse e riparazione. L'Austria risponde che il sottomarino scambiò la «Petrolite» per nave nemica trasformata. (Stef.)

La bandiera italiana su Trieste nell'anniversario della nostra guerra

Berna 19. — A Trieste il 24 maggio, ricorrendo l'anniversario dello scoppio della guerra italiana, fu vista sventolare una bandiera italiana. Nel cuore della notte qualche coraggioso affidando la morte per un'affermazione patriottica, era riuscito a porre il tricolore sulle mura del Castello che guardano verso Piazza Goldoni.

La bandiera era molto grande e si distingueva benissimo dalla città. Il fatto, che in tempi normali sarebbe parso consueto — cento volte si era ripetuto — de'ò ora, dato lo stato di guerra, impressione enorme.

La polizia fu tutta in movimento per scoprire l'autore della dimostrazione; fece alcuni arresti, ma gli arrestati dovettero essere rimessi in libertà, nulla risultando a loro carico; le indagini continuano febbrili e vano.

Un distaccamento inglese sbarca ad Arcaugelo. Entusiastiche accoglienze dei russi.

LONDRA, 20. — Un dispaccio da Arcaugelo dice che è giunto colà un distaccamento inglese completamente equipaggiato. La città era imbandierata in onore dei soldati alleati.

Dopo che le autorità ebbero dato il benvenuto ai soldati britannici ed avere loro consegnata una sacra icona, i soldati andarono per la città.

Il «Daily Gratch» commentando questa notizia dice che essa costituisce una nuova prova della stretta cooperazione tra gli alleati. Essa ricorda pure ai tedeschi che il dominio del mare, rimane nelle mani degli inglesi malgrado la pretesa vittoria navale tedesca. Il giornale nota poi che tutta la strategia delle potenze dell'Intesa ha la sua base sul dominio del mare da parte dell'Inghilterra.

MOSCA, 19. — Un distaccamento inglese con automobili blindate di marina è qui giunto in viaggio pel quartiere generale russo ed ha ricevuto una entusiastica accoglienza. Migliaia di persone allineate dinanzi alla stazione hanno calorosamente acclamato i soldati che sono stati coperti di fiori mentre sfilavano per le vie recandosi alla chiesa anglicana.

Durante tutto il viaggio attraverso la Russia il distaccamento è stato ovunque accolto con gioia, le stazioni erano decorate e piene di folle acclamanti agli inglesi, ai quali venivano gettati fiori e sigarette.

Prima della partenza da Mosca per il fronte gli ufficiali inglesi sono stati invitati ad una rappresentazione teatrale. Gli attori li hanno pregati di salire sul palcoscenico dietro il sipario calato e li hanno accolti con applausi. Il pubblico udendo gli applausi ha allora fatto alzare il sipario ed ha fatto agli inglesi una grande dimostrazione.

Quando il distaccamento ha lasciato la città è stato accompagnato fino alla stazione da musica e numerosa folla, la quale gettava fiori e acclamava con entusiasmo. (Stef.)

Il porto d'Arcaugelo è situato nel mar Bianco alla foce del Dwina. E' il più grande porto della Russia settentrionale, l'unico che attraverso il mare Glaciale artico, nel periodo estivo possa — causa la guerra il Baltico è impraticabile — mettere in comunicazione l'Impero Moscovita con l'Inghilterra.

Negli ultimi due anni, il porto d'Arcaugelo è appunto per questa ragione divenuto il centro di tutta l'attività commerciale e militare della Russia. Il governo dello Czar ha fatto ultimamente costruire una immensa linea ferroviaria, che toccando Pietrogrado, porta direttamente a Mosca.

Il contingente inglese sbarcato ad Arcaugelo è, si capisce, numericamente di poco conto, ma a simiglianza di quello russo sbarcato a Marsiglia significa la stretta, diretta collaborazione degli alleati, per conseguire la vittoria finale.

Come cadde Czernovitz.

Il comando austriaco per giustificare la caduta di Czernovitz dice che la posizione era intenzionale e che l'esercito austriaco fece sì che tutto l'esercito austriaco operante in questo settore potè ritirarsi in sicure posizioni.

I giornali tedeschi commentano il successo russo e cercano naturalmente di sminuire l'importanza. Ecco i primi particolari dei combattimenti che si sono svolti per l'occupazione di Czernovitz.

Fin dal 10 giugno il generale Pflanzer-Baltin installava nelle alture della città e sulla destra del Pruth dei cannoni di lunga portata, i quali però non impedirono che i russi avanzassero fino alla testa di ponte di Pruth. L'11 giugno i primi obici caddero a nord est di Czernovitz provocando un panico indescribibile nella popolazione, che cercava di fuggire in tutte le direzioni e di prendere d'assalto i pochi treni che rimanevano disponibili. Lunedì il bombardamento si fece sempre più intenso. Gli zappatori austriaci organizzarono la resistenza nell'interno della città stabilendo comunicazioni sotterranee ed elevando baricate con sacchi di terra nelle principali arterie mentre l'esodo della popolazione civile continuava ininterrotta. Nel tre giorni seguenti la città fu dominata dal fuoco dei russi, che progredendo, stabilirono una base di azione alla testa di ponte di Sadagora, a sud ovest di Bolan.

I combattimenti aumentarono di intensità ed i russi costrussero un ponte sul Pruth mentre le avanguardie penetrarono in Czernovitz trincerandosi nei quartieri settentrionali. Subito, importanti masse di cosacchi, seguiti da due reggimenti di fanteria, passarono il fiume fra Sadagora e

Czernovitz circondando la città. Le batterie austriache furono ridotte all'assalto. Alle 23.30 la città veniva occupata e la bandiera russa veniva issata sul palazzo della prefettura.

Secondo altri particolari: i combattimenti per il possesso della capitale della Bucovina si iniziarono la domenica di Pentecoste. Appena la polizia invitò la popolazione ad evacuare la città, fu una fuga generale. Da sabato si svolgeva lo spettacolo drammatico: cristiani ed ebrei, tedeschi, rumeni, polacchi, ruteni, si allontanavano in fretta e furia, mentre il cannone tuonava terribilmente. Le truppe austro-ungariche rispondevano con intensità al fuoco nemico.

La notte di Pentecoste passò tranquilla, ma il domani incominciò il duello delle artiglierie. Una pioggia continua di granate cadeva attorno alla città. Parecchi edifici furono abbattuti dagli incendi. Durante la notte, la città appariva tutta abbagliata di fiamme. Le autorità sedevano in permanenza al Municipio.

Nella notte da lunedì e martedì si svolse il primo assalto alla città, dopo ventiquattro ore di bombardamento spaventoso, i proiettili chiassavano l'orizzonte di macchie sanguigne. Le posizioni austro-ungariche erano cannoneggiate senza tregua. Il mattino seguente dopo breve sosta, i cannoni ripresero il fuoco contro le colonne nemiche al di là del Pruth. Si preparavano gli assalti alla testa di ponte. Ma il fuoco da entrambe le parti diminuiva di intensità.

Nel pomeriggio di mercoledì un vero inferno si accendeva sulla città investita.

I russi volevano le loro forze sopra la testa di ponte di Zuzka. La città sembrava accesa dal terremoto. I cannoni austriaci rispondevano con violenza. Le fanterie tentavano contrattacchi sanguinosi.

